

don Samuele Agnesini

Massa, 22/03/2021

1. Premessa¹

Durante le Celebrazioni del Triduo pasquale, mediante il Lezionario² scelto dalla tradizione della Chiesa, possiamo fare un'esperienza del tutto particolare della Pasqua del Signore. Normalmente siamo concentrati sui riti tradizionali e lasciamo da parte il bagaglio scritturistico che la sapienza della Chiesa ha scelto per noi. Spesso appaltiamo al Prete di turno il compito di spiegare le scritture, forti dell'obbligo omiletico, dimenticando il valore che la Parola proclamata ha nella liturgia e soprattutto in quella pasquale, cioè: *“destare la memoria, la speranza, la lode dei veglianti”*³. Uno dei primi elementi che emerge dallo scrutare le letture del Triduo Pasquale è *“l'unità della Scrittura e della sua ispirazione, fra Antico e Nuovo Testamento”*⁴. Questa unità è soprattutto evidente quando si apre il Lezionario pasquale, scrive a riguardo Benedetto XVI nella *Verbum Domini* (52): la *“Chiesa proclama e ascolta la sacra Scrittura seguendo il ritmo dell'anno liturgico... Al centro di tutto risplende il Mistero Pasquale, al quale si collegano tutti i misteri di Cristo e della storia della salvezza che si attualizzano sacramentalmente”*. La Pasqua, il Mistero Pasquale, è la chiave interpretativa della Scrittura come ci ricorda eminentemente l'Evangelista Luca: *“«Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: «Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni.» (Lc 24, 44-48).*

2. Ermeneutica del Lezionario

Leggere i Libri biblici personalmente, o in gruppi di lettura biblica, o scolasticamente, ha un valore assolutamente diverso rispetto a ciò che accade nella loro proclamazione liturgica, per entrarvi e scoprirne la ricchezza è necessario un approccio interpretativo specifico (un'ermeneutica adeguata).

Il lezionario non ci consegna una lettura esegetica dei testi biblici ma liturgica, che segue la logica *“del tutto nel frammento”* cioè il Mistero pasquale in ogni singola realtà biblica.

• Il contesto letterale: come e dove troviamo le Letture del lezionario.

La Liturgia opera una duplice operazione per ogni lettura biblica inserita nel Lezionario:

¹Per preparare questo articolo ho attinto a piene mani da: *La Bibbia si apre a Pasqua. Il lezionario della Veglia Pasquale*, a cura di J. P. Sonnet, Roma, San Paolo, 2016.

²Nella celebrazione il brano della PdD (pericope) è donato alla Chiesa attraverso il Lezionario. Questo non è un dato secondario, ma fondamentale; la PdD non è dipendente da ciò che accade nel resto della Liturgia ma è interconnesso con tutto ciò che accade; la pericope riceve luce dall'apparato eucologico (gli altri testi) e gestuale (es. la processione con l'Evaangelario e l'Evangelario stesso). Questa sottolineatura (forse scontata... ma non troppo) ci indica come la pericope ha un duplice contesto: il contesto letterale/biblico e quello liturgico/celebrativo del Lezionario.

³La Bibbia si apre a Pasqua, p. 7.

⁴La Bibbia si apre a Pasqua, p. 7.

"DAL CUORE APERTO DEL CROCIFISSO"

LA BIBBIA SI APRE A PASQUA

don Samuele Agnesini

Massa, 22/03/2021

a) **Come viene resa?** delimita il testo rispetto al *continuum* biblico, rendendola una specifica lettura liturgica. La ritocca e la rende pericope biblico – liturgica (*incipit* – *explicit* – sottrazione di versetti).

b) **Dove viene collocata?** la ricolloca all'interno della sequenza propria della celebrazione, in un contesto letterario: *"il contesto letterario fornisce un dato materiale dove noi troviamo le pericopi bibliche collocate nel Lezionario secondo un determinato ordine: la prima lettura, il salmo responsoriale, la seconda lettura, il versetto prima del vangelo, il vangelo."*⁵ in un giorno preciso dell'Anno Liturgico. E in un contesto celebrativo: Il contesto celebrativo consiste nell'inserire la liturgia della Parola in una visione d'insieme con tutta la celebrazione e la liturgia delle Ore. La celebrazione si attua *"per ritus et preces"*.

Osservazioni:

Nel Lezionario, ed in modo del tutto particolare in quello del Triduo Pasquale, è già inscritta una chiave interpretativa propria che tecnicamente si chiama ermeneutica. Le altre forme di interpretazione sono secondarie rispetto a questa. Quando devo rapportarmi con la liturgia della Parola del giorno non passo limitarmi a leggere un commento esegetico (soltanto) perché quel tipo di approccio studia il brano nel suo contesto biblico e non nel suo contesto liturgico. Colui che è chiamato a relazionarsi con la fisionomia del Lezionario non può fare un'azione così riduttiva senza perdere la ricchezza del contesto liturgico.

Il testo nella Liturgia della Parola cambia fisionomia: da scritto diventa parola pronunciata liturgicamente, diventa parola orale, proclamata e quindi ascoltata, nell'oggi della Liturgia, per generare il processo che l'Apostolo Paolo descrive nella Lettera ai Romani: *"Fides ex auditu, la fede deriva dalla ascolto"* (10, 17). La Parola liturgica è destinata alla proclamazione in una assemblea che celebra la propria fede: *"cristallizzata nella Bibbia, la Parola divina, si scioglie nella liturgia e torna ad essere parola viva"*⁶.

3. Esempi:

Proviamo a dare risposta ad alcune domande:

Quale assemblea ascolta questa parola?

Quale legame emerge dalla successione dei testi proclamati?

Quale legame si crea tra prima seconda lettura e poi con il Vangelo?

⁵DE ZAN RENATO, *Ermeneutica del Lezionario Romano*, «Rivista liturgica», 278(2009), p. 43.

⁶La Bibbia si apre a Pasqua, p. 16.

"DAL CUORE APERTO DEL CROCIFISSO"

LA BIBBIA SI APRE A PASQUA

don Samuele Agnesini

Massa, 22/03/2021

Quale relazione con i Salmi e la loro poesia?

Quale relazione con gli altri testi della Liturgia? E con i riti?

Quale prodotto confezionano Liturgia della Parola e il resto della liturgia (ritus et preces)?

Noi ci soffermeremo solo sull'incidenza del contesto celebrativo nella contestualizzazione delle Letture.

a) Liturgia della Parola del Giovedì Santo – Messa in Coena Domini

Prima Lettura: Es 12, 1-8. 11-14 - Prescrizioni per la cena pasquale.

Salmo Responsoriale: Sal 115 - Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

Seconda Lettura: 1 Cor 11, 23-26 - Ogni volta che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore.

Vangelo: Gv 13, 1-15 - Li amò sino alla fine.

È evidente come ci sia un intreccio di elementi particolari e fondativi nella Liturgia della Parola di questa Celebrazione eucaristica. La Messa in Coena Domini è l'unica Messa che celebra se stessa (istituzione dell'Eucaristia). Ma quale prospettiva ci consegna questa liturgia?

1. Prima di tutto c'è una sovrapposizione dell'Ultima cena di Gesù con la cena della Pasqua Ebraica (la Cena Pasquale descritta in Es 12). Le due cene vengono messe in parallelo legando la prima con la seconda lettura (1Cor 11). Entrambi i testi narrano ciò che è stato trasmesso: *"celebrerete come un rito perenne"* e *"io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso"*.
Emerge chiaramente che c'è unità tra le due esperienze ma al contempo l'ultima completa e realizza la prima Pasqua. È evidente che questo rito perenne si manifesta visibilmente nella narrazione della Preghiera eucaristica, dove i testi di Es e 1 Cor trovano la loro collocazione definitiva e realizzata. È da inserire in questa prospettiva l'adorazione che scaturisce da questa celebrazione.
2. Il Salmo 115 si frappone tra prima e seconda lettura come un anello di congiunzione particolarmente prezioso. Le tematiche del Calice della Benedizione e del Sacrificio si inseriscono perfettamente nella prospettiva eucaristico – pasquale di questi testi.
3. Risulta completamente estranea la pagina evangelica del cap. 13 di Gv in questa prospettiva eucaristico – pasquale. Ma perché la liturgia della Chiesa non ha scelto una delle narrazioni della cena dei Sinottici? Perché il racconto di un testo come la

"DAL CUORE APERTO DEL CROCIFISSO"

LA BIBBIA SI APRE A PASQUA

don Samuele Agnesini

Massa, 22/03/2021

Lavanda dei piedi? La risposta va ricercata ampliando lo sguardo a tutto il contesto celebrativo. Già la Colletta ci dà una chiave interpretativa fondamentale: *"dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita"* se l'Eucaristia è la fonte dell'amore di Dio consegnato alla Chiesa sommamente significato nel sacrificio della Croce, ciò che la Chiesa si aspetta da questa Eucaristia (e da tutte le altre) è una pienezza di Carità che è vita. L'Eucaristia è la fonte dell'Amore fraterno: *"Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi"*. Una lettura tanto potente da diventare un rito vero e proprio: *"Coloro che tra il popolo di Dio sono stati scelti per questo rito vengono accompagnati dai ministri alle sedie preparate in un luogo adatto. Il sacerdote (deposta, se necessario, la casula) si porta davanti a ciascuno di essi e, aiutato dai ministri, versa dell'acqua sui loro piedi e li asciuga"*. Questa carità si prolunga nell'Eucaristia tanto da esserci una corrispondenza di segni: *"all'inizio della Liturgia Eucaristica, si può disporre la processione dei fedeli, durante la quale possono essere presentati, con il pane e il vino, doni per i poveri"*.

b) Liturgia della Parola della Madre di tutte le Veglie

Prima lettura: Gen 1,1 - 2,2 (forma breve 1,1.26-31)- Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.

Salmo responsoriale Dal Salmo 103 - Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.
Oppure: Dal Salmo 32 - Dell'amore del Signore è piena la terra.

Seconda lettura Gen 22, 1-18 (forma breve 22.1-2.9a.10-13.15-18)
Il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede.

Salmo responsoriale Dal Salmo 15 - Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Terza lettura Es 14,15 - 15,1- Gli Israeliti camminarono sull'asciutto in mezzo al mare.

Salmo responsoriale Es 15,1b-6.17-18 - Cantiamo al Signore: stupenda è la sua vittoria.

Quarta lettura Is 54, 5-14 - Con affetto perenne il Signore, tuo redentore, ha avuto pietà di te.

Salmo responsoriale Dal Salmo 29 - Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato.

Quinta lettura Is 55, 1-11 - Venite a me e vivrete; stabilirò per voi un'alleanza eterna.

Salmo responsoriale Is 12, 2. 4-6 - Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.

Sesta Lettura Bar 3, 9-15. 32 - 4,4 - Cammina allo splendore della luce del Signore.

“DAL CUORE APERTO DEL CROCIFISSO”

LA BIBBIA SI APRE A PASQUA

don Samuele Agnesini

Massa, 22/03/2021

Salmo responsoriale Dal Salmo 18 - Signore, tu hai parole di vita eterna.

Settima lettura Ez 36, 16-17a.18-28 - Vi aspergerò con acqua pura e vi darò un cuore nuovo.

Salmo responsoriale Dal Salmo 41 - Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio.

Oppure (quando si celebra il Battesimo): Da Is 12, 1-6 - Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.

Epistola Rm 6, 3-11 - Cristo risorto dai morti non muore più.

Salmo responsoriale Dal Salmo 117 - Alleluia, alleluia, alleluia.

Vangelo: Anno A Mt 28,1-10 - E' risorto e vi precede in Galilea.

Anno B Mc 16,1-7 - Gesù Nazareno, il crocifisso, è risorto.

Anno C Lc 24,1-12 - Perché cercate tra i morti colui che è vivo?

L'incidenza del contesto celebrativo per quanto riguarda la Veglia pasquale è particolarmente evidente. Mi limito a *“spizzicottare”* elementi dai testi più evidenti.

1. C'è un parallelo evidentissimo tra la prima parte della Veglia, il Lucernario, con il primo versetto della prima lettura: “ *«Sia la luce!». E la luce fu*”. Tra questi due elementi c'è una vera corrispondenza simmetrica. Esperienza che troveremo in altri passi e in altri elementi celebrativi.
2. La Liturgia battesimale è messa in evidenza, a livello simbolico, fin dalla Terza lettura. Es 14 ci racconta il passaggio del mare da parte degli israeliti. Il popolo come tale nasce da questa esperienza, la Pasqua e gli eventi ad essa legati sono il cuore genetico di Israele come popolo, un grande esegeta scrive a riguardo di questa narrazione *“l'immagine delle due muraglie di acqua è la negazione del mare come luogo di morte. Essa diventa la porta della vita”* (J. L. Ska). L'Esodo in generale, e questo capitolo in particolare, descrive la nascita di Israele, e la sua infanzia. L'Egitto è il ventre da cui Israele esce come popolo dall'identità definita. Non possiamo dimenticare che il primo bagno che il popolo fa è quello del sangue dell'Agnello con cui è risparmiato rispetto agli egiziani. Non pensiamo alla traversata del Mare come fatto trionfale (ovviamente la narrazione dell'Esodo ce lo consegna così) ma immaginiamoci nel popolo che può solo attraversare il mare per sfuggire all'inseguimento degli egiziani e a come si trova a vivere quella situazione il popolo di Israele. L'angoscia di avere il mare di fronte e gli egiziani dietro di loro pronti a distruggerli è la vera compagna di questa fuga. Si inseriscono nella narrazione due elementi fondamentali: la mediazione di Mosè (le

braccia stese con il bastone in mano) e la grazia di Dio (significata nella colonna di fuoco e di nube). Infine l'arrivo della terra asciutta e il rompersi delle acque sugli egiziani sono immagine eloquente di una gigantesca rinascita del popolo, assimilabile solo alla creazione del mondo (basta ricordare ciò che a riguardo ci narra il primo capitolo della Genesi: "Dio disse: «*Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto*». E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona").

Ilana Pardes così annota riguardo a questo racconto dove si legge la figura di Dio come un guerriero secondo la visione tipica dell'Oriente: "Se l'immagine del guerriero è centrale, non è la sola. Dio ha anche aspetti femminili, benché parzialmente nascosti. Dietro la «destra» del guerriero, e come in contrappunto a essa, si può riconoscere, credo, una mano femminile: la mano forte e prodigiosa di una grande levatrice che tira la nazione neonata fuori dalle profondità del mare, «in fondo al mare» (Es 15,8), nel mondo dei viventi, al di là del diluvio pronto a inghiottirlo. Dio, per così dire, si fa emulo delle due levatrici che si profilavano nei capitoli di apertura dell'Esodo, con la differenza che in questo caso gli Israeliti devono venire salvati dalle «acque potenti» del Mar Rosso invece che da quelle del Nilo"⁷.

Da questo testo la Liturgia della Veglia pasquale prende molti elementi: il Cero Pasquale come nuova colonna di fuoco e nube che guida da occidente ad oriente (normalmente le chiese antiche erano "orientate". Inoltre il Cero Pasquale viene immerso per tre volte nel fonte e così divide e feconda le acque. Mentre il testo della benedizione dell'Acqua battesimale riprende, senza paura, questo evento e lo inserisce come prefigurazione del Battesimo di Cristo: "Tu hai liberato dalla schiavitù i figli di Abramo, facendoli passare illesi attraverso il Mar Rosso, perché fossero immagine del futuro popolo dei battezzati". È evidente come questo testo e la Liturgia battesimale si illuminino a vicenda creando un "circolo ermeneutico" essenziale alla comprensione di entrambi gli elementi. Infatti la fede della Chiesa è in questa prospettiva che interpreta mediante l'orazione che accompagna la Terza lettura, il legame con il Battesimo: "ciò che hai fatto con la tua mano potente per liberare un solo popolo dall'oppressione del faraone, ora lo compi attraverso l'acqua del Battesimo per la salvezza di tutti i popoli".

Un altro elemento, non di poco conto, è il posto riservato a questo testo nel canto dell'Exultet: "Questa è la vera Pasqua, in cui è ucciso il vero Agnello, che con il suo sangue consacra le case dei fedeli. Questa è la notte in cui hai liberato i figli d'Israele, nostri padri, dalla schiavitù dell'Egitto, e li hai fatti passare illesi attraverso il Mar Rosso. Questa è la notte in cui hai vinto le tenebre del peccato con lo splendore della colonna di fuoco".

3. La Quinta lettura, invece, ci proietta sul Banchetto pasquale. È presente il tema dell'acqua che attraversa tutta la Veglia (Gesù è l'acqua che zampilla per la vita). Questa Lettura lega Battesimo ed Eucaristia. La fede nasce dall'ascolto del Vangelo e

⁷ Pardes, *Biography of Israel*, 30.

"DAL CUORE APERTO DEL CROCIFISSO"

LA BIBBIA SI APRE A PASQUA

don Samuele Agnesini

Massa, 22/03/2021

porta alla comunione con Cristo e la sua Chiesa. Insieme l'ascolto della voce profetica e il pasto con cibi succulenti portano al rinnovo dell'alleanza. Coloro che si abbeverano all'acqua del fonte si cibano del Banchetto dell'Agnello preparato per loro. Il Verbo si è fatto carne e continua a dirci: *"chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui"* (Gv 6, 56).